

LIBRI: ROSI CONVERSA CON TORNATORE IN 'IO LO CHIAMO CINEMATOGRAFO' =

Roma, 28 nov. (Adnkronos) - Il cinema nella 'conversazione' fra due registi divisi dall'eta' e accumulati dalla passione, e' 'Io lo chiamo cinematografo', conversazione appunto di Francesco Rosi con Giuseppe Tornatore, per i tipi della Mondadori.

"Il cinema, allora, era una grande famiglia, e' vero. C'era un rapporto di comprensione, anche di affetto. Poi ci sentivamo tutti parte di una grande avventura, far rivivere sullo schermo la vita. Il nostro e' un mestiere particolare. Se lo fai con passione non te ne puoi liberare. Ti rimane dentro, non c'e' niente da fare", racconta Rosi, classe 1922, fra i maestri indiscussi del cinema italiano raccontando la propria vita e i segreti del suo mestiere all'amico e collega Giuseppe Tornatore.

E' in famiglia, nella Napoli degli anni Trenta, "legata a doppio filo con il suo mare", che tutto comincia: papa' Sebastiano, appassionato di cinematografo, lo riprende con la sua Pathe' Baby a passo ridotto e gli scatta magnifici fotoritratti, ispirandosi anche a Jackie Coogan, il celebre protagonista del Monello di Charlie Chaplin. Poi ci sono zio Pasqualino, "capoclaque " nei teatri di rivista, e zia Margherita, che oltre a somigliare a Ginger Rogers, lo accompagna ogni giovedì' al cinema, dove il piccolo Francesco scopre la magia dei primi film muti. (segue)

(Spe/Col/Adnkronos)

28-NOV-12 13:00

NNNN

Received by way of Telpress NewsReader at: 13:00 (GMT+1) in date: 28/11/2012

